

La **D COMMUNICATION**, nel congratularsi con **RENZO MARTINELLI** per l'eccezionale impegno professionale e civile profuso nella realizzazione del suo film **"PIAZZA DELLE CINQUE LUNE"**, è fiera di aver partecipato al progetto di comunicazione.



IN GIUSTIZIA

la PAROLA al POPOLO

MENSILE INDIPENDENTE
 Redazione, amministrazione, pubblicità: Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma Tel. 06 78346580 Fax 06 78346581
 Direzione: Via Flaminia, 213 - 00196 Roma Tel. 06 3222774 - Fax 06 3222775 - E-mail: edizioni.puma@tiscalinet.it
 Sped. abb. Post. - 45% - art.2 comma 20/B legge 662/96 Filiale di ROMA Cod. ISSN 0393/4543

Parte civile, si grazie

di ROMOLO REBOA *

L'articolo è uno di quei corsivi destinato ad essere letto per lo più da lettori culturalmente preparati e si trova a fianco ad una delle tante cronache del processo SME sul quotidiano *Il Messaggero*: l'autore è una persona qualificata sia giuridicamente, in quanto ex Avvocato dello Stato, che politicamente, in quanto Ministro della Funzione Pubblica.

Luigi Mazzella, ex socialista, una carriera all'interno della Pubblica Amministrazione ed un curriculum vitae nel sito ufficiale del Governo che segnala l'ultimo incarico prima di quello attuale nel 1993, interviene con un articolo dal titolo <<Se la parte civile altera il duello penale>> cui l'estensore conferisce tanta importanza da inserirlo il giorno stesso della sua pubblicazione nel sito internet del Ministero da lui presieduto.

Con uno stile dotto, pervaso da un tecnicismo che nasconde la volontà di sondare il terreno senza scatenare polemiche, il Ministro scrive che <<aprire un dibattito>> sul tema sarebbe <<un'esigenza improcrastinabile>>.

La lotta contro la criminalità organizzata

La dura guerra alla corruzione

articolo alle pagine 12-13

Intervista a Drago Kos, Presidente del Gruppo di Stati contro la Corruzione.

Speciale elezioni provinciali 2003

alle pagine 19, 20 e 21



Silvano Moffa ed Enrico Gasbarra Foto di Simona Foschi

Piccoli ordini, grande giustizia

alla pag. 5

I nostri soldi, la loro propaganda

alla pag. 11

Controllo legittimo sulla posta aziendale

alla pag. 14

ANNO XIX N. 3 € 0,52 - Distribuito in edicola, nei luoghi di ritrovo, negli uffici giudiziari e per abbonamenti

In sintesi, ad avviso dell'uomo politico, la presenza della parte civile nel processo penale creerebbe degli squilibri nel rapporto tra accusa e difesa, specie nei processi con molte parti lese, tanto da essere suscettibile di dubbi sulla sua costituzionalità e, comunque, sarebbe di ostacolo alla celerità dei dibattimenti.

La parte civile è sempre stata considerata in dottrina una sorte di parte sopportata all'interno del processo penale, con limiti e preclusioni i quali ne alteravano sostanzialmente la capacità operativa rispetto a quella del difensore dell'imputato: quindi il dibattito che il Ministro suggerisce di aprire, in realtà, è sempre stato aperto, sia pure in senso inverso, cioè quello della necessità di parificarla alle altre parti processuali.

Il nuovo testo dell'art. 111 della Costituzione, parificando al 2° co. la posizione delle parti all'interno del processo, sembra invero anch'esso suggerire la necessità di rimuovere ogni eventuale ostacolo all'esercizio dell'azione civile all'interno del processo penale.

Periodicamente, con voci che partono anche da esponenti dell'attuale Governo, si è tentato di sondare l'opinione pubblica sul tema della obbligatorietà o meno dell'azione penale da parte del P.M., ventilando magari l'ipotesi di fornire annualmente la lista dei reati da perseguire con maggiore attenzione.

E' un tema scottante, ma non scandaloso, atteso che le proposte traggono origine dalla realtà attuale in sistemi giuridici anglosassoni,

oggi molto apprezzati in quella che era la patria del diritto. Napoleone tentò di unificare l'Europa basando i suoi codici sugli istituti del diritto romano, ma non si può negare che la spinta dominante degli inizi del 3° Millennio sia quella che proviene dalla realtà anche militare anglo-americana, sicché occorre essere realisti e verificare quali istituti estranei alle nostre tradizioni giuridico-culturali possano modernizzare il nostro sistema armonizzandolo con quello dei paesi dominanti senza creare disagi sociali.

In un sistema ove lo Stato riduce la sua presenza anche nel settore penale, limitandosi ad intervenire solo nei casi più eclatanti o più sentiti dall'opinione pubblica, l'equilibrio dovrebbe essere ricercato non già escludendo da tale processo il privato / parte lesa, bensì ponendosi il quesito se non sia più corretto trasferire allo stesso la possibilità di esercitare l'azione penale.

Si tratterebbe, quindi, di passare dal filtro della condizione di procedibilità nei reati perseguibili a querela della persona offesa alla possibilità, da parte di quest'ultima, di sostituirsi al P.M. nell'esercizio dell'azione, così come è stato recentemente previsto dal legislatore con la citazione diretta avanti il Giudice di Pace penale.

Il problema della lunghezza dei processi non è certo dato dalla presenza della parte civile e dal contributo probatorio che la stessa offre o dalla discussione delle questioni di natura civilistica, per le quali l'esperienza delle aule di giustizia insegna che vengo-

no dedicati solo pochi minuti in sede penale. E nemmeno sempre. Viceversa l'esclusione della parte civile dal processo penale porterebbe a conseguenze disastrose per il sistema giudiziario e per la giustizia.

Tutti i processi nei quali oggi interviene la parte civile dovrebbero essere duplicati, con formazione delle prove in sede penale e civile e risultati magari contrastanti, con conseguenti nuovi giudizi per revocazione: il che significa che l'attuale pauroso ingolfamento del sistema giudiziario italiano si trasformerebbe in paralisi certa ed irreversibile.

Tale evento sarebbe già di per sé distruttivo per la giustizia sostanziale, ma non sarebbe l'unico, atteso che v'è ne è un altro, sicuramente ancor più grave: proprio in quei processi con molte parti lese, nei quali, secondo il Ministro Mazzella, vi sarebbero *squilibri forse incostituzionali*, l'unica possibilità per lo sfortunato cittadino di avere un briciolo di giustizia è l'azione civile all'interno del processo penale. Infatti nessuna persona in buona fede può negare che, nei casi di truffe collettive o di reati di mafia, nessun singolo potrebbe mai accollarsi i costi (o i rischi) di un processo ci-

vile per far valere i suoi diritti lesi contro gli agguerriti avvocati del ricco criminale. E, ancora, sarebbe giusto affidare l'azione per l'accertamento del fatto reato (da cui nasce la responsabilità civile) nelle sole mani di un P.M. oberato di lavoro che, magari, ha ricevuto il caso da un suo collega sostituito o trasferito?

Anche qui l'esperienza di tanti anni in aula consente di affermare che, salvo i casi eclatanti o di reati particolarmente aberranti, senza l'aiuto della parte civile molte sarebbero le volte in cui il P.M. non potrebbe che chiedere l'assoluzione o una condanna senza prove finalizzata a lasciare al collega giudicante la responsabilità dell'assoluzione.

Per defibrillare il sistema con giustizia si potrebbero prevedere delle ipotesi di estinzione di reati in seguito ad un risarcimento congruo ed eseguito nel rispetto di forme atte ad impedire che lo stesso avvenga simulatamente o con strumenti illeciti: perché sono molte le persone le quali si preoccupano delle condanne penali non tanto per un carcere ove in concreto non entreranno, ma per conseguenze sul loro patrimonio della sentenza penale che stabilisca anche risarcimenti miliardari.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

Romolo Reboa *Direttore Responsabile*
Andrea Trunzo *Redattore Capo*
 Red. Amm. Pubblicità e pubbliche relazioni:
Via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma - Tel. 06 78346580 - Telefax 06 78346581
 Direzione: 00196 Roma, via Flaminia, 213 - tel. 063222773/4 - Fax 063222775
 E-mail: edizioni.puma@tiscalinet.it
 Anno XIX N. 3 - Marzo 2003
 Iscr. al Trib. di Roma n. 16073 del 17/10/1975 - Spedizione in abb. post. 50%
 Prezzo € 0,52 - Arretrati € 1,03 - Abbonamento annuo € 7,75
 Sostenitore € 12,91 - Benemerito da € 15,49 in su.
 Gli abbonamenti possono pervenire alla redazione con qualunque mezzo (vaglia, assegni, contanti). Si consiglia di servirsi di versamenti su c/c postale n.11177003 intestato a: Edizioni P.U.M.A.s.c.r.l., via Tarquinio Prisco, 28/5 - 00181 Roma

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI:
 L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Ed. P.U.M.A. scr.l., via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma.
 Le informazioni custodite nell'Archivio dell'Editore verranno utilizzate al solo scopo di inviare copie del giornale (Legge 657/96 tutela dati personali).

Articoli, manoscritti e fotografie, anche se non pubblicate, non si restituiscono.
 E' vietato riprodurre articoli e fotografie, o parte di essi, senza citarne la fonte.

 **Edizioni P.U.M.A. Soc. Coop. r.l.**
 stampato:
Selegrafica 80 - via Tiburtina, Km 19.400 (Guidonia Montecelio)
 Tel. 0774 358330 r.a. - Fax 0774 358286 - E-mail: info@selegrafica.it

Le foto di Tommaso Le Pera per la PAROLA al POPOLO

Il Berretto a sonagli

di CLOTILDE SPADAFORA

Nelle opere di Luigi Pirandello si evidenzia sempre il contrasto tra essere ed apparire, condanna umana della solitudine, il filo di pazzia che attraversa la vita di ognuno. Ma nelle sue prime opere scritte per il teatro su insistenza dai grandi maestri dell'epoca, Nino Mastroglio e Angelo Musco, esiste il segnale del disagio di un meridione dimenticato, emarginato da tutti i fermenti sociali e politici.

Soprattutto la classe media, la buona borghesia, che si era illusa di essere bene rappresentata nelle stanze del potere, si ritrova a fare i conti con una realtà soddisfacente, e si ritiene tradita da quella classe politica nella quale aveva creduto.

Un lavoro teatrale, quindi, da poter inserire nel panorama della questione meridionale, per averne una visione più intima, quasi predica del proprio desiderio di ribellione.



Il "Berretto a sonagli" di Luigi Pirandello, regia di Giulio Bosetti, nella foto Giulio Bosetti Foto di Tommaso Le Pera

In copertina

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12/13

14

16

19/20/21

La dura guerra alla corruzione

Il Berretto a sonagli

Un anno per un divorzio. Quali effetti?

Piccoli ordini, grande giustizia

Il mio... Amarcord

Esami di stato: più omogeneità

Sentenze pericolose

Assicurato, se ci sei batti un colpo

Lo sfruttamento degli esseri umani

I nostri soldi, la loro propaganda

Necessarie più risorse e indipendenza

Controllo legittimo sulla posta aziendale

Recepita la direttiva, istituita la gogna

- Megamulta per ETI e Philip Morris
- Avvocati di destra in fermento
- In manette, ma tutelato
- Servizi di sicurezza: si cambia
- RC Auto: il turno dell'AGCM

Speciale elezioni 2003

Battaglia per Roma

Gasbarra: nuova vitalità per Roma

Moffa: abbiamo fatto un lavoro straordinario

posta Montecchi» (numero 2444) sulla riduzione da tre anni ad un anno per l'ottenimento del divorzio, sia ormai pronta per il di-

mi con chi non è più parte della famiglia, se i firmatari della proposta di cui sopra si siano interrogati sugli effetti che avrebbe la riduzione da tre ad un anno sulla natura dell'assegno di mantenimento disposto dal Tribunale in favore del coniuge più debole. Vogliamo ricordare che spesso questo emolumento rappresenta per chi lo percepisce l'unica forma di sostentamento per se stesso e per i figli affidati, e certo la natura dell'assegno divorzile non potrà soddisfare le medesime esigenze.

Dunque ancora una proposta normativa che, forse in buona fede, potrebbe rivelarsi un boomerang per gli interessi dei genitori affidatari e comunque per la prole minorene.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA,
PRESIDENTE DEL CIRCOLO
PSICOGIURIDICO ONLUS

E' importante che le innovazioni normative non deludano i destinatari

Un anno per un divorzio. Quali effetti?

Un commento sugli effetti della «proposta Montecchi» di riduzione da tre anni a uno per l'ottenimento del divorzio

di **GIORGIO VACCARO ***

Gli studi sul fenomeno dell'evoluzione del «sistema famiglia» seguono da anni, e con attenzione crescente, l'incrementarsi numerico delle unioni che sottoposte a pressioni di varia natura evolvono in una crisi relazionale che, letta senza soluzione, evolve conseguentemente nella separazione coniugale.

Nella vigente legislatura ha fatto notizia la cosiddetta «proposta Tarditi» sull'affidamento congiunto obbligatorio per legge, cui si è poi contrapposta la «proposta Mussolini», pensata dai colleghi del Circolo Psicogiuridico al fine di attenuare gli effetti dannosi, forse non immediatamente percepibili, della proposta Tarditi costituiti dall'affievolirsi certo e senza rimedio della tutela per la posizione del «coniuge debole», che è normalmente quello

i minori.

E' di questi giorni la notizia che, terminati ormai i lavori in Commissione Giustizia, la diversa «pro-

battito in aula alla Camera.

Ci si chiede, al di là dell'evidente interesse epidermico a definire i lega-

La giustizia sociale nel 3° millennio

L'immagine della foto scattata a Catania, riprodotte una scritta sul muro a fianco del famoso bar SAVIA, è emblematica dei tempi che cambiano.

Infatti, mentre, alla fine del XX secolo, i muri venivano imbrattati con scritte che reclamavano la giustizia sociale, invocando il salario garantito, con l'avvento del 3° millennio la richiesta è di garantire un arancino.

E' vero che un arancino è sufficiente ad assicurare un pasto, ma esso non può certamente essere paragonato né al pane che chiedevano i rivoluzionari francesi a Maria Antonietta, né al diritto al lavoro che veniva invocato nelle scritte che reclamavano la garanzia di un salario indispensabile per sfamare le proprie famiglie.

L'arancino, specie se cucinato dai cuochi del bar SAVIA, non è un semplice pasto frugale: è il profumo di una terra piena di sole che dà piacere a quel palato che ha la fortuna di assaporarne il gusto, portando allegria anche in una giornata buia.

Garantire l'allegria, la gioia: la nuova contestazione non ha più bisogni materiali, ma non per questo chi contesta è più soddisfatto.

Ma regalare gli arancini a tutti non sarebbe giusto, non solo per gli aspetti economici della iniziativa: perché così si perderebbe quel piacere che si ha quando lo si mangia in una pausa di lavoro, lasciando le preoccupazioni per immergersi nel suo sapore.



In Giustizia continua la sua indagine sulle attività dei piccoli, grandi fori Italiani rivolgendosi questa volta ad un foro del centro Italia, quello di Frosinone. Grazie alla disponibilità del suo presidente, l'avvocato Calabrò, scopriremo le attività, le esigenze, le condizioni e le prospettive dell'importante ordine forense laziale.

D) Avvocato Calabrò, da

quello di Frosinone. Infatti, nonostante l'aumento del numero degli iscritti, ci si conosce tutti quanti.

D) Qual è lo stato di salute del Tribunale di Frosinone? La consistenza dell'arretrato? L'organico dei giudici?

R) Frosinone, come il resto d'Italia, patisce la carenza di organico della magistratura, con gli inevitabili ritardi nell'emissione delle sentenze e de-

farraginosità del sistema in sé (assenza di magistrati, di strutture, di impieghi). Comunque, il rapporto interpersonale, proprio dei piccoli fori (come quello di Frosinone), favorisce una spontanea collabora-

materie di interesse professionale; l'ultimo di questi è stato sull'arbitrato, in dieci lezioni, mentre si sta organizzando un altro corso, di circa dieci - dodici lezioni, sul nuovo diritto societario.

Piccoli ordini. grande giustizia

Intervista all'avvocato Davide Calabrò, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Frosinone sullo stato della Giustizia a Frosinone e le attività dell'ordine forense

di **MARIO SABETTI ***

quanto tempo è presidente?

R) Dall'anno 2000, sono al secondo mandato.

D) Diamo un po' di... numeri: quanti sono gli avvocati iscritti? E i praticanti?

R) Il nostro ordine conta, tra gli iscritti, circa 630 avvocati e oltre 300 praticanti.

D) Si può affermare che l'Ordine di Frosinone sia... una grande famiglia, malgrado l'aumento degli iscritti?

R) E' vero, il rapporto interpersonale tra i colleghi è senza dubbio positivo, anzi è uno degli elementi che caratterizzano i piccoli fori ed in particolare

gli altri provvedimenti giurisdizionali. Infatti, l'assenza costante ormai da tempo di circa il 20% dell'organico dei magistrati, pari a circa il 15% dell'intero organico, comporta inevitabili ritardi e disfunzioni.

D) I lunghi tempi della giustizia sono da attribuirsi ai cavilli dei professionisti, al mancato snellimento delle procedure o alla tendenza del sistema «giustizia» verso comodi rinvii?

R) Tutte e tre le citate componenti, sia pure in percentuali diverse, influiscono sui ritardi della giustizia; certamente l'elemento che maggiormente determina i ritardi è la

zione tra tutti gli operatori del diritto, magistrati e dipendenti.

D) Quali sono le iniziative da parte dell'Ordine di Frosinone a favore dei propri iscritti?

R) Il consiglio, tra le varie attività, ha scelto due direttrici: da un lato, un corso formativo per praticanti avvocati e, in tal senso, è stata istituita una scuola forense, su base annua, in cui vengono trattate undici materie, compresa la deontologia forense. Dall'altro, il Consiglio si è indirizzato verso un aggiornamento degli avvocati, organizzando corsi specifici con avvocati e docenti universitari su

Il Consiglio, poi, si è munito di diversi computer che ha messo a disposizione dei colleghi e dai quali è possibile accedere gratuitamente sia a banche dati giuridiche che a internet. E' stato istituito un servizio di novità giurisprudenziali e legislative per portarle a conoscenza di tutti quanti gli iscritti; infatti, presso i locali dell'Ordine, vi sono delle bacheche ove ogni avvocato o praticante può attingere gratuitamente dette novità; le stesse in un futuro molto breve verranno riversate sul sito internet del Consiglio, prossimo ad essere istituito.

* AVVOCATO DEL FORO DI FROSINONE

...erano i primi
anni sessanta...

La pretura civile alloggiava a via del Governo Vecchio in un vecchio palazzo logorato dal tempo e dall'incuria; chi veniva dal Palazzaccio, traversato Ponte Umberto, tagliati i Tre Archi e Via dei Coronari, passata Via di Parione, sbucava al Governo Vecchio in un tripudio festoso di vecchie botteghe e balconcini a ringhiera.

Poco lontano, al di là di Corso Vittorio, a via Giulia, in uno stabile non meno antico, in piacevole familiarità con le vetrine degli antiquari, c'era la pretura penale: aule striminzite e malconce, servizi igienici improbabili: in fondo al cortile un wc, poco più di un bugliolo, oppresso dalla muffa e dal muschio. I giudici conciliatori se ne stavano al Teatro di Marcello e al Biscione, respirando l'aria di Roma antica o gli odori del vicino Campo de Fiori.

Nel Palazzaccio c'era tutto il resto: Tribunale e Corti, uffici civili e penali, e ogni struttura deputata al servizio della giustizia, dall'ufficio del registro alle notifiche, alle esecuzioni. Lì si affannavano giorno dopo giorno operatori e utenti della giustizia romana.

Passavi, per le udienze, da un'aula pomposa e sorda a un mezzanino umile e buio attraversando una teoria infinita di scale e scaloni, di stanze e stanzini, di passetti aerei messi a congiungere

le volumetrie più varie in un crescendo di stucchi e decori di altri tempi. Gli ascensori erano governati da austeri commessi che favoleggiavano talvolta di antichi impianti... ad acqua.

La Sala Avvocati era un ampio salone al piano terra dove era continuo e vivo l'afflusso di avvocati e clienti, fitto il cicalaccio giudiziario. L'informatica

Il mio... ...Amarcord

I ricordi di un avvocato, le differenze tra la Giustizia di ieri e quella di oggi

di **GIORGIO DELLA VALLE ***

poi ce lo portò via per consegnarlo al CED della Cassazione.

La Biblioteca degli Avvocati era uno sterminato e luminoso salone al quarto piano con splendida vista sul Tevere. Ci portarono via anche quello, complice il temuto crollo del Palazzaccio.

Lì si incontravano, nelle tarde ore del mattino, giovani procuratori o praticanti per scambiare emozioni e esperienze, tra una consultazione e l'altra dei ponderosi volumi affidati alle cure di due impiegati dell'Ordine, giovani an-

ch'essi, con i quali si viveva un rapporto di collaborazione affettuosa: di uno dei due ci privò all'improvviso un male incurabile, fu grande e sincero il dolore.

Gli avvocati romani non arrivavano, credo, a tremila; erano i tempi di Gioacchino Magrone e di Filippo Ungaro.

I magistrati si raccoglievano allora in due sodalizi: l'Associazione Nazionale Magistrati e l'Unione Magistrati Italiani.

L'UMI raccoglieva i gradi più alti della magistratura e da ANM, che era scossa dai fremiti passionali delle ideologie, era accusata di conservatorismo; qualcu-

no con ironia impietosa ne parodiava il nome in «Unione Mandarinini Italiani».

Tra le due associazioni la competizione fu impari. Dopo qualche anno l'Unione Magistrati Italiani si spense.

Faceva allora proseliti, in seno ad ANM, Magistratura Democratica che fortemente contestava l'ordinamento perché legato al passato borghese, alla lettera della norma e negato al sociale.

L'applaudito epicedio per un magistrato fu, tra lo scandalo dei benpensanti,

che aveva saputo, al bisogno, disapplicare la legge. Un intervento di stampa di uno degli ideologi di MD, prematuramente scomparso, ebbe per titolo «Io e il mio amore socialista». L'Autore sosteneva una tesi che parve, all'epoca, provocatoria, che nell'interpretazione della norma ogni giudice è condizionato dal suo «amore» politico ovvero dalla sua ideologia e di essa deve dare conto a se stesso.

Dal consolidarsi degli schieramenti nacquero scontri feroci e, inevitabilmente, una crescente pubblica esposizione dei protagonisti in occasione di dibattiti, convegni, competizioni per il governo di ANM.

Gli avvocati assistevano preoccupati ostinandosi a credere che ai giudici si addica il riserbo e non la militanza politica. Si costituì perfino un'associazione forense che si proponeva, incredibile a dirsi, di combattere e contrastare - ma come? - la politicizzazione della magistratura.

Chi poteva allora immaginare un Parlamento affollato di magistrati e avvocati schierati, a seconda della convenienza o del bisogno, in questa o quella formazione politica senza altro interesse che quello di parte? Chi poteva supporre che tanti magistrati si sarebbero poi offerti senza riserve alle telecamere, sedotti dal fascino della giustizia in diretta tv?

Ma... anche, chi avrebbe immaginato allora interi collegi difensivi di stretta osservanza di partito, coperti, come da una corazza, dal laticlavio parlamentare?

Si sentiva dire allora che la

politica deve restare fuori dalle aule giudiziarie. Poi gli eventi e i processi - del potere e al potere - rivelarono l'ingenuità o forse l'ipocrisia di quella opinione. Anche allora sui potenti si abatterono inchieste giudiziarie con effetti devastanti che raggiunsero perfino il Quirinale.

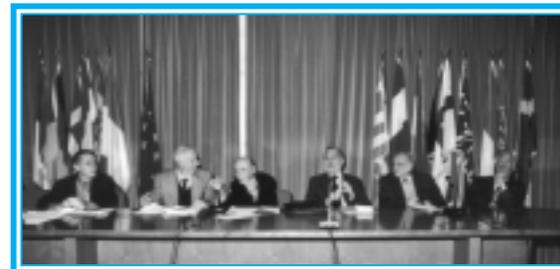
Tuttavia nessun imputato eccellente negò mai al proprio Giudice il diritto di giudicare. A quel tempo non aveva fatto ancora proseliti quella raffinata scuola di diritto processuale che consigliava, quale primario strumento di difesa, di denunciare il proprio giudice o almeno di diffamarlo.

E il Parlamento non era ancora addestrato a emettere leggi al bisogno. Gli Avvocati, allora, se non erano diretti protagonisti degli scontri e degli eventi, se non facevano parte di scuderie politiche, se ne stavano in disparte stemperando le proprie frustrazioni in convegni e dibattiti quasi sempre inascoltati che, allora come oggi, facevano da palcoscenico o da sponda agli uomini del potere. Sfuggiva all'attenzione dei nostri organismi che il ripudio di ogni coinvolgimento nelle quotidiane vicende della giustizia era forse nobile ma improduttivo e perfino privo di senso nel vociere convulso dei soggetti sociali, ognuno impegnato a espugnare tutti i campi della vita civile all'insegna della prevaricazione e della rissa.

Erano altri tempi!!!
Me li ricordo!!!
Roma, aprile 2003

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA

La giunta dell'AIGA, l'Associazione Italiana Giovani Avvocati presieduta dall'avvocato Mario Papa, è stata ricevuta dal Ministro della Giustizia Roberto Castelli. L'incontro ha avuto ad oggetto in particolare l'accesso alla professione forense. L'avvocato Papa ha illustrato la proposta di riforma sulla quale l'AIGA si è già confrontata con le scuole forensi in occasione della II Conferenza Nazionale sulla Formazione, organizzata a Bari assieme al Consiglio Nazionale Forense, il mese di febbraio. L'AIGA ha denunciato la necessità di un intervento urgente per risolvere il



Gli operatori del diritto di Roma hanno affrontato il tema della «Costituzione europea» con un convegno dal titolo «Dopo il Trattato di Nizza verso la Costituzione Europea per una giustizia nella libertà». Tra i relatori, l'avvocato Orestano, (coordinatore del Centro Studi Azione Internazionale Giustizia, organizzatore), l'on. Cavezzali, Lo Turco (Presidente della Corte di Appello di Roma) Foto di Simona Foschi

Riforme e accesso alla professione forense

Esami di stato: più omogeneità

L'Associazione Italiana Giovani Avvocati ha incontrato il Ministro Castelli

problema della disomogeneità di valutazione esistente tra le varie sedi di esame, una questione per la quale il Ministro sembra essere già impegnato per trovare una via d'uscita entro la prossima sessione.

Sul tema della riforma dell'ordinamento giudiziario, i Giovani Avvocati hanno inoltre manifestato al Ministro il timore che i principi riformatori possano rafforzare la spinta corporativistica della magistratura associata senza portare a risultati soddisfacenti.

Per quanto riguarda il mancato coinvolgimento

lamentato dall'AIGA, il Ministro ha detto che la categoria è stata ascoltata sui punti della riforma che riguardavano direttamente l'avvocatura.

Il Ministro ha infine riaf-

fermato la sua volontà di arginare il fenomeno delle incompatibilità parentali all'interno degli uffici giudiziari, che ha assunto nel Paese dimensioni preoccupanti.

Avvocati in agitazione

Come se non bastasse il lungo sciopero dei penalisti, un'altra lotta viene portata avanti dall'avvocatura, ma stavolta al suo interno.

Il Consiglio dell'Ordine di Roma ha deciso di non erogare più contributi all'OUA, l'Organismo Unitario degli Avvocati. E' stato dunque portato alle estreme conseguenze lo scontro che si è consumato tra alcuni settori dell'avvocatura e questa struttura che pure doveva avere, almeno in teoria, lo scopo di diventare lo strumento rappresentativo di tutti coloro che esercitano la professione forense.

tora un'assenza di organica disciplina normativa e conseguentemente un contrasto giurisprudenziale tra l'orientamento che assimila l'assicurazione privata contro gli infortuni a quel-

contro gli infortuni, sul rilievo che costituisce espressione di un principio generale (e cioè il principio indennitario posto dall'articolo 1905 del codice civile) in quanto tende ad evitare che, mediante la stipulazione di diversi contratti di assicurazione contro il medesimo rischio, il beneficiario ottenga un indebito arricchimento... giova tuttavia precisare che una eventuale piena assimilazione dell'assicurazione contro gli infortuni a quella sulla vita ovvero a quella contro i danni sarebbe in contrasto con la nozione di assicurazione dettata dall'articolo 1882 del codice civile secondo cui l'assicurazione è il contratto con il quale l'assicuratore, verso il pagamento di un premio, si obbliga a rivalere l'assicurato, entro limiti convenuti, del danno ad esso prodotto da un sinistro, ovvero a pagare un capitale o una rendita al verificarsi di un evento attinente la vita umana. La questione dell'applicabilità o meno della disciplina dettata dall'articolo 1910 all'assicurazione contro gli infortuni va quindi esaminata muovendo dalla compatibilità e coerenza con tale assicurazione della menzionata disciplina di cui all'articolo 1882. La separata stipulazione di più assicurazioni per il medesimo rischio presso diversi assicuratori è considerata con sfavore dal vigente codice... perché dettata dall'intento dell'assicurato di ottenere una pluralità di indennizzi per il medesimo danno. Intento che oltre a costituire incentivo alla provocazione dolosa del sinistro per rivolgersi a tutti gli assicuratori, ignari della pluralità di contratti, verrebbe a contrastare con il principio

indennitario. Per prevenire questo intento l'articolo 1910 comma 1° impone all'assicurato di dare avviso di tutte le assicurazioni stipulate per consentire la valutazione del rischio e prevenire la realizzazione di intenti fraudolenti. Il secondo comma sanziona l'eventuale omissione, qualora sia dolosa». «Il contrasto», prosegue la Corte, va composto affermando che «all'assicurazione contro le disgrazie accidentali in quanto partecipe della funzione indennitaria propria dell'assicurazione contro i danni, va estesa l'applicazione dei primi due commi dell'articolo 1910, trattandosi di norme dettate a tutela del principio indennitario, per evitare che, mediante la stipulazione di più assicurazioni per il medesimo rischio, l'assicurato, ottenendo l'indennizzo da più assicuratori, persegua fini di lucro conseguendo un indebito arricchimento. La disposizione sarà pienamente applicabile ai primi due commi. Quanto al terzo e quarto comma dell'articolo 1910, la peculiarità dell'assicurazione contro gli infortuni, che è assicurazione di persone e non di cose, con le conseguenti difficoltà di rapportare la misura dell'indennizzo ad un danno di consistenza obiettivamente accertabile, se non osta radicalmente alla loro applicazione, la rende indubbiamente difficoltosa nella pratica». L'attore ha stipulato un solo contratto e quindi il primo comma dell'articolo 1910 non appare applicabile. Il rischio assicurato (infortunio accidentale) appare inoltre diverso da quello garantito dalla norme pre-

viste dagli articoli 2043 e 2054 del codice civile a cui la disciplina della responsabilità civile auto (legge 990/69 e successive modifiche) fanno riferimento. Anche il secondo comma dell'articolo 1910 non è attinente in alcun modo al caso de quo. Quale avviso poteva dare l'assicurato non avendo stipulato altri contratti assicurativi per infortuni e quali altri contratti doveva dedurre? Quindi, anche volendo ragionare in contrasto con quanto affermato dalla Suprema Corte non appare possibile nemmeno l'applicazione del terzo comma.

Del quarto comma la stessa corte sostiene l'inapplicabilità anche per la stessa natura non obiettivamente riscontrabile e quantizzabile delle lesioni alla persona oltre che per l'applicabilità dell'articolo 1882 del codice civile. Credo che tutti gli Avvocati debbano prendere atto di questa singolare sentenza del Tribunale di Roma e prestare molta attenzione

anche a quella delle sezioni unite della Corte Suprema. Queste «pericolose sentenze» sono la cartina tornasole di un processo evolutivo «o involutivo», che da tempo è in corso anche all'interno della Giurisprudenza.

* AVVOCATO DEL FORO DI ROMA, COMPONENTE COMMISSIONE RESPONSABILITÀ CIVILE DELL'ORDINE FORENSE DI ROMA, COMPONENTE DIRETTIVO AGIFOR

Una recente sentenza emessa dal Tribunale Di Roma, Giudice Unico Eleonora Lombardi (la numero 46553 del 2002, emessa il 2 dicembre e pubblicata il 6 dicembre) ha portato scompiglio tra gli Avvocati per l'estrema interpretazione che in essa viene data alla nota sentenza della Cassazione a sezioni unite (10/04/2002 numero 5119) che avrebbe esteso l'applicabilità di alcune disposizioni dell'articolo 1910 del codice civile all'assicurazione infortuni, in base alla tesi che tale contratto assicurativo sarebbe improntato al principio indennitario che regolerebbe il contratto di assicurazione in generale contro i danni e che impedirebbe al danneggiato di conseguire un lucro dal sinistro. Il Giudice del Tribunale nella richiamata sentenza ha quindi escluso che un soggetto già risarcito in ambito di responsabilità civile da circolazione del danno biologico subito abbia diritto ad ottenere l'indennizzo previsto dalle condizioni contrattuali di una polizza infortuni a suo tempo stipulata. Nella sentenza ha inoltre statuito che l'onere della prova in ordine alle singole e distinte voci di risarcimento in sede R.C. A dovesse spettare all'assicurato della polizza infortuni. In sintesi se, come nel caso di specie, l'attore chiedeva l'indennizzo di 5.000 Euro ex polizza infortuni ma aveva

Scompiglio tra gli avvocati

Sentenze pericolose

Il Tribunale di Roma ha escluso che un soggetto già risarcito in ambito di responsabilità civile da circolazione del danno biologico subito abbia diritto ad ottenere l'indennizzo previsto dalle condizioni contrattuali di una polizza infortuni

di **SETTIMIO CATALISANO** *

già ottenuto in sede R.C. 4.500 Euro avrebbe dovuto provare che parte di quel risarcimento era imputabile a danni diversi dal danno biologico permanente (quindi danni materiali, danni morali, danni da inabilità temporanea, spese mediche e eventuali onorari). In difetto di tale prova la somma percepita in sede R.C. è stata interamente decurtata da quanto dovuto dalla compagnia per la polizza infortuni. La sentenza del Tribunale appare veramente singolare! Invero, la sentenza della Suprema Corte, alla quale il Giudice si è ispirato, merita di essere letta ed assimilata con maggiore attenzione e discernimento. La sentenza compie un escursus logico giuridico partendo dal presupposto che nella materia vi è tut-

la sulla vita e l'orientamento che tende ad inquadrarla nell'ambito dell'assicurazione contro i danni. Vediamo in succinto dettaglio come si esprime la Corte: «La Giurisprudenza numericamente prevalente, in sintonia con la dottrina storica tende ad inquadrare l'assicurazione privata infortuni tra quelle sulla vita con ogni conseguenza applicativa. L'orientamento minoritario, sia pur con minore apparato argomentativo, ma con il conforto della prevalente dottrina più recente tende a ricondurre l'assicurazione contro gli infortuni nell'ambito di quella contro i danni con conseguente applicazione di alcune disposizioni proprie di questa. La sentenza 8597/95 ha ritenuto la norma prevista dall'articolo 1910 applicabile anche all'assicurazione

Assicurazioni RC Auto

Assicurato, se ci sei batti un colpo

di **ANDREA TRUNZO**

Il primo titolo di questo breve articolo era: «Governò, se ci sei batti un colpo». Riguardava l'ultimo misero risultato raggiunto dal Governo, ovvero l'accordo con l'ANIA (che raggruppa le assicurazioni) e alcune associazioni di consumatori (ma chi decide che questi ignoti signori rappresentino i consumatori?) secondo il quale le parti «convengono», «si impegnano», «manifestano la disponibilità», etc. su una lunga lista di questioni. Si pensava anche di elencare i punti dell'accordo, ma viste le premesse, si è deciso che è del tutto inutile: se un «si conviene sulla necessità di» è il massimo

dell'impegno che il Governo riesce a prendere ed a ottenere... Un accordo come questo è aria fritta per chi è orientato ai risultati concreti. A questo punto è l'assicurato che da solo può e deve agire. Visto che non si può rimandare all'assicuratore un biglietto recante la scritta «convengo sulla necessità di pagare» invece della ricevuta di pagamento del premio, l'unica arma seria rimasta ai cittadini è quel briciolo di concorrenza vigente: navigare su internet, cercare i preventivi più convenienti e punire (sì, punire) il vecchio assicuratore cambiando società senza esitazione e, verreb-

be da dire, senza pietà. Insomma, chi fa da sé fa per tre: Governo, ANIA e raggruppamento delle associazioni dei consumatori. Infatti, anche se la liberalizzazione non ha avuto successo nel suo complesso, le differenze tra società sono anche notevoli visto che in una grande città i costi annuali possono variare dal milione e mezzo fino ai cinque milioni. Le possibilità di grande risparmio ci sono, diciamo pure. E' meglio fare da soli e risparmiare, o aspettare che i soliti ignoti del Governo, dell'ANIA e delle associazioni dei consumatori «convengano sulla necessità di qualcos'altro?

Il punto di partenza di questa breve riflessione è la trasformazione del prototipo «criminalità organizzata», caratterizzato in questi ultimi anni da due linee evolutive essenziali: il tendenziale affer-

come imprescindibile «attributo» di una moderna e competitiva struttura criminale. E' il mercato, a ben osservare, a determinare la selezione naturale dei gruppi criminali e delle loro mo-

do stabile il flusso dei beni, oggetti del traffico illecito, che dallo Stato «produttore» si dirige verso gli Stati «consumatori». In questo quadro «commerciale» gli esseri umani diventano semplici oggetti di attività illecite altamente redditizie, da svolgere su due piani: quello della migrazione clandestina e quello di un vero e proprio traffico di esseri umani. Delle persone divengono, così, oggetto di una duplice e distinta attività crimi-

sequenze che generalmente una guerra (seppur rapida) provoca non solo nei territori direttamente colpiti ma anche in quelli limitrofi e lontani legati da rapporti economici e commerciali, bisogna prestare attenzione a futuri fenomeni di traffico e sfruttamento di esseri umani. La materia prima di quest'ignobile mercato, infatti, è rappresentata da uomini disperati e pronti ad abbandonare, alla luce di drammatiche bugie, la propria martoriata terra

Lo sfruttamento degli esseri umani

Un mercato appetibile per vecchie e nuove mafie
di **LEO STILO**

marsi della criminalità in forma associativa; il carattere transnazionale dei diversi fenomeni criminali. L'associazione, però, non deve essere intesa esclusivamente come una struttura piramidale (in cui da una «cupola» discendono gli ordini verso la periferia) ma come un complesso di elementi disposti ad «arcipelago» dove ogni isola è legata alle altre solo da uno scopo comune e da direttive operative ampie ed elastiche. Ciò che interessa alle organizzazioni è raggiungere lo scopo; i mezzi sono lasciati alla contingente valutazione del gruppo, o della cellula, che si organizza e tenta di attuare, ognuno a suo modo, il fine comune. Il carattere transnazionale è sempre più considerato, dalle stesse organizzazioni,

dalità operative. Come rende ben evidente Vigna, nella presentazione ad un libro (Spiezia - Frezza - Pace, Il traffico e lo sfruttamento di esseri umani, Milano, 2002), parlando del mutamento degli oggetti di interesse dei mercati criminali, « se questi erano dapprima orientati - e tale orientamento non è, naturalmente, scomparso - sui beni immobili (agricoltura, edilizia, appalti di opere pubbliche) a questi si aggiungono i beni mobili: dai tabacchi, agli stupefacenti, alle armi, ai rifiuti tossici e nocivi, fino alle persone umane oggetto di immigrazione clandestina o di traffico». All'origine delle predette ragnatele di relazioni, nascenti tra gruppi criminali dislocati in diversi Stati, vi è la necessità di assicurare in mo-

Immigrazione illegale De Gennaro vola a Lione all'Interpol

Il Capo della Polizia Giovanni de Gennaro ha incontrato il Segretario Generale dell'Interpol Ronald K. Noble per rafforzare la cooperazione della polizia italiana con l'organizzazione internazionale. De Gennaro ha affermato che «è importante rafforzare la nostra comune capacità investigativa per affrontare le sfide dei principali crimini internazionali come l'immigrazione illegale». De Gennaro e la delegazione italiana hanno analizzato insieme ai funzionari dell'Interpol anche il funzionamento del nuovo sistema di comunicazione globale (basato su internet) per lo scambio di dati sulla criminalità tra polizie, il cosiddetto I-24/7, che risulta essere un valido strumento per la lotta ai reati transfrontalieri come il traffico di esseri umani.

nale: la prima è quella che si occupa di reperire la pregiata «materia» e di garantirne il trasporto sino a destinazione; la seconda è quella legata alla collocazione e allo sfruttamento delle vittime sui vari mercati illeciti nei territori di destinazione (prostituzione, lavoro nero, accattonaggio). Alla luce della difficile situazione internazionale, destinata a non esaurirsi nel breve periodo a causa delle gravi e durevoli con-

d'origine per seguire mercanti senza scrupoli, spesso a prezzo dei loro ultimi averi, sempre pronti a prenotare loro dei posti in prima classe su carrette pronte a fronteggiare il mare e le sue insidie. Una guerra, sebbene ritenuta indispensabile, non è mai «lontana» e suoi terribili effetti, drammaticamente, si propagano come onde nel mare con modalità offensive spesso imprevedibili raggiungendo spiagge a prima vista impensabili.



Mentre fuori dall'eurozona si fa propaganda per l'euro, all'interno scricchiola la fiducia nella moneta unica. Ecco uno dei cartelli apparsi ultimamente in vari negozi
Foto di Simona Foschi

La brutta esperienza della ripetizione del valido referendum in Irlanda sul Trattato di Nizza «a causa» della vittoria dei contrari, è stata in qualche modo bissata. Un altro referendum sull'UE è nell'occhio del ciclone: quello tenuto recentemente a Malta sull'adesione all'UE, vinto per una manciata di voti dagli europeisti.

Le critiche sono state molte ma l'attacco più duro è arrivato dall'organizzazione TEAM, l'alleanza eurocritica presente in 18 Paesi che collega 47 movimenti e partiti (anche in Italia), nella persona del suo portavoce Henrik Dahlson, il quale ha inviato una denuncia al Mediatore Europeo contro la Commissione Europea. L'oggetto della denuncia è «l'interferenza della Commissione nella campagna per il referendum maltese e il suo sostegno diretto ed indiretto ai sostenitori del Sì». Nella denuncia si afferma che: «La Commissione ha

allocato 700.000 euro dai fondi di pre-adesione per attività relative all'informazione sull'UE nella campagna per il referendum maltese, secondo la

ricevuto 200.000 Lire maltesi (circa 474.000 euro) dalla Commissione. In aggiunta, il CIM è stato finanziato dal governo maltese con 2.000.000 di euro». Si tratta di somme notevoli se confrontate con quelle spese per le campagne politiche in un Paese piccolo come Malta. Il fronte del no avrebbe ricevuto solo 7.000 euro e inoltre la Commissione avrebbe fatto propaganda sulla stampa maltese poco prima del referendum. Per esempio, appena qualche giorno precedente il voto avrebbe fatto pubblicare su un importante giornale

Insomma, c'è abbastanza materiale per temere che alcuni fondi pubblici (compresi quelli provenienti indirettamente dall'ampio numero di cittadini euroscettici o contrari all'Unione) comunitari o nazionali siano utilizzati formalmente per «fini istituzionali», se così si può dire, ma in realtà per influenzare le campagne referendarie di cui Bruxelles è proprio oggetto, alterando, con i mezzi che si riesce a mettere in campo in tali condizioni, il normale e democratico confronto politico tra le forze in campo. Gi eurocritici, pur essendo

Ombre sui referendum sull'adesione all'UE

I nostri soldi. la loro propaganda

La Commissione Europea accusata di «interferenze» nella campagna referendaria a Malta sull'adesione all'UE

di **ANDREA TRUNZO**

risposta del Commissario Verheugen al deputato europeo Daniel Hannan il 14/02/03 (P-0207/03EN). L'organismo di informazione del Governo, il Centro Informazione di Malta (CIM), è stato il principale proponente di un voto per il 'Sì' nella campagna per il referendum maltese. Ha

maltese una pubblicità dal titolo: «Il finanziamento UE per Malta - I fatti». Anche riguardo ad altri referendum ci sono state polemiche molto aspre ritardanti lo sfruttamento di iniziative e risorse istituzionali, nazionali o comunitarie, a favore del fronte più europeista.

particolarmente numerosi normalmente non hanno collegamenti con grandi gruppi di interesse o economici finanziatori e non godono direttamente o indirettamente di finanziamenti pubblici, il che li rende molto più deboli in campagna elettorale dei loro avversari europeisti.

La corruzione è una delle armi principali usate dalle organizzazioni criminali transnazionali (OCT). E' anche una delle più pericolose perché opera nell'oscurità, senza vittime evidenti. In pratica, è comunque la società nel suo insieme che ne paga i costi. Minando la credibilità dei nostri dirigenti politici e piegando a proprio favore le regole dell'economia, destabilizza il principio di legalità e indebolisce la nostra democrazia.

I Capi di Stato e di Governo del Consiglio d'Europa hanno riconosciuto questa minaccia e nel 1997 hanno adottato un piano d'azione anti-corruzione. Due anni dopo, 17 Stati Membri hanno costituito il GRECO, il Gruppo di Stati contro la Corruzione, per controllare l'applicazione delle misure concordate nel piano d'azione. Ora 34 Stati fanno parte di questo accordo parziale e accettano di sottoporsi ad un giudizio indipendente. Il Pre-

sidente del GRECO, Drago Kos, espone le sue opinioni sulla situazione in Europa.

D) La corruzione pone una minaccia reale per certi Paesi europei?

Eventualmente, per quali in particolare?

R) Direi di sì. Se si guarda ai rapporti del GRECO si vede che in qualche Paese, soprattutto nell'Europa dell'Est, la corruzione è diventata un sistema di vita. Dobbiamo trovare strumenti sia legali che istituzionali per combattere questo problema. I Paesi interessati sono tutti ben noti e non solo per effetto degli sforzi del GRECO: sono stati individuati con precisione da molti altri organismi internazionali. Esempi particolari includono la Georgia, l'Albania, la Macedonia e la Bosnia. Più generalmente, si può dire che tutti gli ex Paesi comunisti stanno cercando modi per contenere una diffusa corruzione.



Il GRECO è uno degli esempi che dimostra come si può organizzare una collaborazione internazionale fruttuosa. Foto © Consiglio d'Europa

D) Qual è la situazione nell'Europa occidentale?

R) Qui il problema è differente. E' più una questione di scoperta e identificazione della corruzione che di lotta ad essa. Se non si

zione è ancora comune. In tali casi, si può dire che formi parte della cultura nazionale. In pratica, essa esiste in ogni Paese, sebbene in misura variabile. Le azioni giudiziarie e di

La lotta contro la criminalità organizzata

Necessarie più risorse e indipendenza

Intervista a Drago Kos, Presidente del Gruppo di Stati contro la Corruzione

può vedere il problema, è difficile reagire. Certi Paesi hanno leggi severe e sanzioni dure ma la corru-

polizia non sono abbastanza per reprimerla: sono necessari anche anni di educazione.

D) In che modo la corruzione minaccia le democrazie?

Quali sono i rischi?

R) Gli impiegati del settore privato e i funzionari pubblici che sono disposti ad accettare tangenti e a prendere decisioni contrarie alle regole o ai costumi democratici tradiscono la fiducia pubblica riposta in loro. La corruzione pone una minaccia dovunque essa si verifichi, sia

in ambito pubblico che privato. La corruzione pubblica è al lavoro da anni, ma stiamo prendendo coscienza di essa solo lentamente e con riluttanza. Mentre i Paesi ora stanno cominciando a riconoscere che la pubblica corruzione esiste è più difficile ammettere che anche il settore privato è colpito. Nel mondo degli affari può anche essere difficile tracciare una chiara distinzione tra le decisioni influenzate dalle bustarelle e il mero fatto di correre rischi.

D) Il GRECO ha terminato il suo primo ciclo di valutazione nel 2002. Po-

la fine del dicembre 2002, 28 rapporti di valutazione, tutti pubblicati. I Paesi del GRECO, e molti altri, sono coscienti dell'importanza di questo strumento. E' la prima opportunità per vedere come gli Stati hanno adottato le legislazioni e le istituzioni nazionali alle nuove convenzioni e, soprattutto, come valutano l'efficacia di questi provvedimenti. Si tratta di una risorsa preziosa che i Paesi prendono seriamente.

Dopo un primo ciclo d'osservazione, la nostra conclusione generale è che la legislazione non pone grandi problemi. La sua applicazione, al contrario, è più problematica. Purtroppo, abbiamo notato che una forte influenza politica viene esercitata sul potere giudiziario. I politici interferiscono troppo in questioni quali le assunzioni e le promozioni dei magistrati. Certi gruppi della popolazione non possono essere toccati, per esempio i politici che sono spesso protetti da immunità di vasta portata. E i tribunali e i giudici che trattano queste

cause frequentemente mancano dell'indipendenza e delle risorse necessarie.

D) Come spiega il successo del GRECO visto che

trebbe esporci per sommi capi i risultati?

R) Il Consiglio d'Europa adesso ha 45 membri e noi abbiamo adottato, dal-

solamente 19 dei suoi 34 Stati membri hanno ratificato al 1 gennaio 2003 la convenzione sulla corruzione?

R) Dal mio punto di vista, il fatto che 19 Paesi abbiano già ratificato la Convenzione è già un grande successo. Nel GRECO, noi lavoriamo in un altro contesto e su altre basi. Nel nuovo ciclo di valutazione, che è partito all'inizio del 2003, vedremo come la legislazione viene adattata agli articoli

della Convenzione. Siamo particolarmente dispiaciuti che l'Italia e l'Austria non abbiano aderito al Gruppo. Non c'è una chiara ragione per la loro assenza e speriamo che questi due Paesi aderiscano presto.

Intervista pubblicata nel sito ufficiale del Consiglio d'Europa (www.coe.int)

Gli Stati del GRECO:

Totale Stati Membri al 1 aprile 2003		35
Stati fondatori (01/05/1999):		
	Belgio	
	Bulgaria	
	Cipro	
	Estonia	
	Finlandia	
	Francia	
	Germania	
	Grecia	
	Islanda	
	Irlanda	
	Lituania	
	Lussemburgo	
	Repubblica Slovacca	
	Romania	
	Slovenia	
	Spagna	
	Svezia	
Adesioni:		
	Albania	(27/04/01)
	Bosnia Erzegovina	(25/02/00)
	Croazia	(02/12/00)
	Danimarca	(03/08/00)
	Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	(07/10/00)
	Georgia	(16/09/99)
	Lettonia	(27/07/00)
	Malta	(11/05/01)
	Moldova	(28/06/01)
	Norvegia	(06/01/01)
	Paesi Bassi	(18/12/01)
	Polonia	(20/05/99)
	Portogallo	(01/01/02)
	Regno Unito	(18/09/99)
	Repubblica Ceca	(09/02/02)
	Serbia Montenegro	(01/04/03)
	Stati Uniti d'America	(20/09/00)
	Ungheria	(09/07/99)

Nel corso dell'ultimo decennio sia le aziende private che le istituzioni pubbliche si sono avvalse delle diverse potenzialità che offre l'utilizzo della rete Internet al fine di accrescere l'efficienza e la funzionalità nell'ambito dei propri uffici. Tuttavia, se l'utilizzo della connettività ai servizi del web ren-

l'ente, un fattore di riduzione della produttività e, indirettamente, di aumento dei costi. Bisogna poi considerare, sotto il profilo della sicurezza, che l'accesso ad internet rende maggiormente vulnerabile la rete aziendale al pericolo di accessi indesiderati, che l'utilizzo della posta elettronica agevola la diffusione dei virus informa-

vanno parificate le trasmissioni via internet, ed in specie quelle effettuate per mezzo della posta elettronica, sia per quanto riguarda la violazione dell'articolo 4 dello Statuto dei Lavoratori, che vieta l'adozione di strumenti di controllo e vigilanza del lavoratore se non previamente concordati con le rappresentanze sindacali. Appare comunque condizionale, in linea con una pronuncia resa dalla giurisprudenza di merito (Tribunale Penale di Milano, Ordinanza 10 maggio 2002), quella dottrina che ha ammesso la possibilità da parte del datore di la-

dando le libertà individuali della persona in quanto tale, ed è dunque oggetto di tutela da parte delle norme costituzionali e penali sopra richiamate. Le norme positive in materia, come spesso è accaduto trattandosi di nuove tecnologie, non pongono una distinzione precisa tra le diverse fattispecie, di tal che, si superano gli inconvenienti dovuti alla scarsa precisione delle norme vigenti, affidandosi a rimedi di carattere squisitamente tecnico o mediante l'adozione di regolamenti interni. Tra le soluzioni adottate in via preventiva è largamente diffuso l'utilizzo

Controllo legittimo sulla posta aziendale

L'utilizzo di internet e della posta elettronica sul posto di lavoro

di **DOMENICO RUGGERI**

de immediata ed agevole la condivisione e la trasmissione di dati e documenti, la possibilità di accedere alla rete ed ai servizi di posta elettronica dal posto di lavoro pone alcune questioni strettamente legate all'utilizzo di tali tecnologie per fini non del tutto compatibili con l'esecuzione della prestazione lavorativa.

La possibilità di «navigare» senza restrizioni, eseguire download mediante applicazioni peer to peer, oppure chattare o scambiare files utilizzando la posta elettronica, rappresenta per l'azienda, o per

tici, sempre più predisposti all'infezione via e-mail, ed in grado dunque di paralizzare per giorni l'attività di un'azienda. La possibilità da parte del datore di lavoro di controllare l'utilizzo di internet fatto del dipendente, così come verificare che la posta elettronica venga da questo utilizzata per sole finalità lavorative, presta il fianco ad obiezioni di legittimità, sia per quanto previsto dalle norme costituzionali e penali sulla tutela del diritto alla libertà ed alla segretezza della corrispondenza e delle comunicazioni, cui

voro di accedere alla casella di posta elettronica aziendale del dipendente, al fine di garantire la continuità dell'attività aziendale. Pertanto sarebbe errato e fuorviante ritenere che alla casella di posta elettronica aziendale data in uso al dipendente vada accordata la medesima tutela che spetta alla corrispondenza privata: la prima è funzionale all'attività della persona all'interno dell'azienda o dell'ente e deve essere in tutto parificata ad un qualsiasi strumento di lavoro. La corrispondenza privata ha tutt'altra rilevanza, riguar-



di filtri informatici creati ad hoc, configurati in modo da disabilitare o limitare l'uso della banda, secondo criteri generali e personali, permettendo l'accesso solo ai siti stabiliti dal datore di lavoro, inibendo il download di files video o audio e l'esecuzione di programmi potenzialmente nocivi per l'efficienza e la sicurezza della rete e dei dati aziendali.



MR PARTNERS s.r.l.

**INVESTIRE NELLA REALIZZAZIONE
DI CENTRI COMMERCIALI CHIAVI IN MANO**



- **INDIVIDUAZIONE AREE**
- **ANALISI DEL TARGET COMMERCIALE**
- **ASSOLVIMENTO DEGLI ONERI DI IMPATTO AMBIENTALE**
- **Costruzione del Centro**

La MR Partners è ormai da molti anni una realtà conosciuta nel settore della creazione di strutture commerciali.

La Società è in grado di seguire l'intero iter della realizzazione, dal momento dell'individuazione dell'area e dell'assolvimento degli obblighi di legge legati all'impatto ambientale, fino alla consegna al committente.

Si procede analizzando il territorio con minuziosità allo scopo di rendere un servizio utile alla collettività, e perciò si tengono in gran conto quei fattori, ad esempio la viabilità della zona, che a conclusione dovranno risultare migliorati. Si prosegue poi considerando il bacino d'utenza suddiviso per target commerciale, così che possano essere evidenziate le esigenze dei residenti, o comunque di chi sarà l'utilizzatore della struttura ultimata.

Si passa poi alla realizzazione vera e propria del progetto, con l'intervento di professionisti di chiara fama capaci di dare il meglio non solo dal punto di vista di "organizzazione degli spazi", ma anche di valore estetico.

I risultati sono strutture commerciali funzionali e moderne, capaci di migliorare la qualità della vita in grandi quartieri, e di permettere al committente saldi investimenti, destinati a durare nel tempo.

Uffici: 00187 Roma Via Barberini, 11
Tel. (06) 4826484 R.A. Telefax (06) 483512
E-Mail rmatan@tin.it

In manette, ma tutelato

Il Garante per la Protezione dei Dati Personali ha diffuso un richiamo in merito alla diffusione di foto di persone arrestate in manette e di foto segnaletiche. Secondo il Garante, «non è consentito pubblicare sui giornali o trasmettere in tv immagini di persone arrestate in manette. Le foto segnaletiche, invece, anche nell'ambito di conferenze stampa, possono essere diffuse solo se ricorrono fini di giustizia e di polizia o motivi di interesse pubblico, altrimenti la loro diffusione è vietata».

Servizi di sicurezza: si cambia

Il Senato della Repubblica ha dato recentemente il via libera al disegno di legge di riforma dei servizi segreti. Il provvedimento passa ora alla Camera dei Deputati per la definitiva approvazione. Si tratta di una riforma che riguarda gli aspetti funzionali e affronta il tema delle capacità operative dei servizi, sempre più impegnati nella lotta contro il terrorismo. E' stato netto il consenso alla riforma da parte degli Onorevoli: i voti favorevoli sono stati 140, i contrari 40 e gli astenuti 47.

RC Auto: il turno dell'Autorità per la Concorrenza

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha concluso l'indagine conoscitiva sul settore della RC Auto, sottoposto al processo di liberalizzazione a partire dal 1994.



Il quadro descritto è preoccupante: «l'aumento dei premi ha finito con il rappresentare una caratteristica costante e non solo transitoria». «A fronte di una scarsa innovazione e di un'invariata qualità dei prodotti, i premi sono sistematicamente aumentati in misura eccezionalmente elevata, ... anche a causa del fatto che le imprese hanno reagito in maniera inadeguata alla crescita dei costi, adottando soluzioni in comune che hanno contribuito ad accelerarla». Ancora: «Tali aumenti hanno interessato la maggior parte degli assicurati in Italia e non risultano giustificati, nemmeno in parte, dagli ampliamenti delle garanzie offerte o dai miglioramenti di tipo qualitativo». Per aumentare la competitività del settore l'Autorità per la Concorrenza ha avanzato una lunga serie di proposte comprendente il passaggio all'indennizzo diretto.

Megamulta per ETI e Philip Morris

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha sanzionato un cartello sui prezzi delle sigarette infliggendo una multa di circa 100 miliardi di Lire a Philip Morris e un'altra di 40 all'Ente Tabacchi Italiani SpA (ex Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato) per intesa restrittiva della concorrenza nel mercato dei tabacchi, «valutata la gravità delle condotte messe in essere dalle società». L'accertamento è avvenuto nella riunione del 13 marzo 2003, quando è stata rilevata un'intesa restrittiva della concorrenza realizzata tra il 1993 ed il 2001 dai due principali operatori di questo mercato. L'istruttoria ha preso in esame i comportamenti di prezzo di tutte le imprese operanti nel mercato delle sigarette e i rapporti contrattuali.

Avvocati di destra in fermento

Gli avvocati di destra vicini ad AN si riuniscono in una formazione denominata «Azione Legale». Il lancio ufficiale è previsto per maggio, con una presentazione in cui è prevista la presenza del Presidente della Provincia di Roma Silvano Moffa, del Coordinatore regionale di AN del Lazio Roberta Angelilli, dell'assessore ai Servizi Sociali della Provincia Giulio Buffo, del segretario confederale UGL Stefano Cetica e del Segretario regionale UGL Luca Malcotti. Il Presidente di Azione Legale è l'avvocato Antonino Galletti.

Recepita la direttiva, istituita la gogna

E' stata recepita la direttiva comunitaria 29 del 2001 «sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione» (una maniera tutta comunitaria di dire «disposizioni sul diritto d'autore...») con il decreto 68 del 2003. L'atto prevede dure sanzioni per chi viola la nuova normativa. Quali? Tra le tante, anche una vera e propria mortificazione a mezzo stampa su tutto il territorio nazionale. Infatti, l'articolo 28 stabilisce che «Chiunque abusivamente utilizza, anche via etere o via cavo, duplica, riproduce, in tutto o in parte, con qualsiasi procedimento, anche avvalendosi di strumenti atti ad eludere le misure tecnologiche di protezione, opere o materiali protetti, oppure acquista o noleggia supporti audiovisivi, fonografici, informatici o multimediali non conformi alle prescrizioni della presente legge, ovvero attrezzature, prodotti o componenti atti ad eludere misure di protezione tecnologiche è punito ... con le sanzioni accessorie ... della pubblicazione del provvedimento su un giornale quotidiano a diffusione nazionale».



Sebastianelli
gruppo rifiniture d'interni

show rooms

Largo dei Colli Albani, 33 00179 Roma Tel. 067803849 - Fax 067820476
Centro Comm. I GRANAI 00142 Roma Tel. 0651955959 - Fax 0651965566
magazzino merce pronta
Via Castelgandolfo, 63 - 00179 Roma Tel. 067843530



**SPEDIZIONI GIORNALI E RIVISTE
CELLOPHANATURA - MAILING LIST
GESTIONE INDIRIZZARI**

00155 Roma - via dell'Omo 128 C
tel. 06.2285951 - fax 06.2252887
e-mail: mf4399@mcmlink.it

IMPRESA EDILE G.E.A. srl

Impianti idraulici
Impianti elettrici
Ristrutturazione appartamenti

Roma • Via Tarquinio Prisco, 34
Telefono/fax 06/78348176
(336) 718399 - (338) 7124772



Elaborazioni PU.MA. sas
di Alessandro Passigli e C.

00181 Roma - Via Tarquinio Prisco, 28/5
☎ (06) 78346580 telefax 78346581

ATTENZIONE! 4 INDIRIZZI DA NON DIMENTICARE



*“La Città
dell'Automobile”*

del Comm. LUIGI TAURISANO

Sede: Via Appia Nuova, Km. 21,400

(incrocio per Castelgandolfo)

Tel. 06/93546530-06/9357618

Succursali:

Via Appia Nuova 882/G

IV Miglio - Roma - Tel. 06/7995550 - 06/7995488

Via del Calice, 4 (Capannelle - Roma) Tel. 06/7992795

Via Longobucco, 2 (Capannelle - Roma)

La più vasta gamma di automobili di tutte le marche italiane ed estere in **pronta consegna**. “Unica nella zona”. Inoltre svolgimento di tutte le pratiche automobilistiche. Assicurazioni auto, autocarri, imbarcazioni, ecc.

Ottima valutazione per le permute

**FORTISSIMI SCONTI SULLE AUTO NUOVE E SEMINUOVE
SULLE VETTURE DI SERVIZIO SCONTI DA 2 A 8.000.000**

Non resta che venirci a trovare!

P.S. - Ai dipendenti di enti pubblici ed a tutti gli abitanti delle zone di CAPANNELLE, QUARTO MIGLIO, STATUARIO e CASTELLI ROMANI si praticano forti sconti

SOSTIENI
una voce libera ed indipendente.
Abbonati a

GIUSTIZIA
la PAROLA al POPOLO

costa solo € 15.000 all'anno
ccp 11177003 intestato a:
EDIZIONI PU.MA.
via Tarquinio Prisco, 28 - 00181 Roma

**ARREDAMENTI
CERQUINI**

Centro specializzato cucine

SCAVOLINI

SALVARANI

Via Annia Regilla, 15
Quarto Miglio - Roma
Tel. 06/71.88.520

Speciale Elezioni Provinciali

Battaglia per Roma

Un confronto tra i due principali candidati alla presidenza della Provincia di Roma, Moffa e Gasbarra, sul futuro assetto istituzionale e costituzionale degli enti locali e di Roma Capitale

Le elezioni provinciali 2003 si svolgono in un periodo di riforma delle autonomie locali, dunque è inevitabile indagare le opinioni dei candidati in merito al futuro assetto istituzionale e costituzionale degli enti locali. InGiustizia ha posto ai due principali candidati alla presidenza della Provincia di Roma, Moffa del centrodestra e Gasbarra del centrosinistra, le medesime domande per offrire ai lettori un confronto equo ed imparziale. Non può mancare naturalmente una domanda finale individuale per addentrarci nei temi classici delle competizioni politiche.

Domande comuni

1) Il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato lo schema di disegno di legge costituzionale sul federalismo. Qual è in generale, il suo giudizio sulle proposte avanzate dal Governo?

2) Secondo lei la ripartizione di competenze fra Stato, Regioni ed enti locali è stata realizzata in maniera soddisfacente oppure si corrono rischi di sovrapposizioni e scontri istituzionali?

3) Le province ne escono rafforzate o indebolite?

4) E' auspicabile modificare lo schema affinché vengano concessi più poteri agli enti locali rispetto a quelli attualmente previsti?

5) L'articolo 4 dello schema prevede un regime particolare per Roma. Come giudica queste disposizioni sulla Capitale?

6) Il suo principale avversario, Silvano Moffa, è il presidente della Provincia di Roma.

Ci sono stati momenti di scontro o di conflitto in questi anni, oppure ha sempre prevalso lo spirito di collaborazione istituzionale?

Domanda per Gasbarra

7) Cosa non è stato fatto dalla presidenza Moffa e cosa Vi aspettate di poter fare in futuro, Lei e i suoi collaboratori, in caso di elezione?

Domanda per Moffa

7) Quali sono i risultati che Lei e i Suoi collaboratori avete ottenuto nel corso dell'ultimo mandato e cosa Vi aspettate di poter fare in futuro in caso di rielezione?

GIUSTIZIA
R o m a

La rubrica che si occupa delle piccole ingiustizie quotidiane

Una cartolina per...



Ad ogni elezione si verifica il costoso scempio dei marciapiedi romani

Foto di Simona Foschi

Il Comune di Roma

Facciamogliela pagare!

La predisposizione di spazi gratuiti per i candidati e le liste che partecipano alle elezioni è giusta, quello che risulta incomprensibile è perché si devono causare danni estremamente costosi ai marciapiedi. Infatti, i pannelli dedicati alle affissioni vengono installati (se così si può dire) semplicemente rompendo il marciapiede e producendo questo

spettacolo di bassa professionalità. Risultato: dopo le elezioni, bisogna spendere molti soldi per rimettere a posto i marciapiedi... quando i marciapiedi vengono messi a posto! Non sarebbe più facile, economico e rispettoso per abitanti e contribuenti predisporre una sola volta un sistema di innesti nei marciapiedi per evitare di romperli ad ogni votazione?



00179 ROMA
LARGO DEI COLLI ALBANI 40
USCITA METRO COLLI ALBANI
TEL/FAX 06 7887105 • 06 78398995

STAMPE PROFESSIONALI DI ALTA QUALITÀ
PER GLI AMATORI PIÙ ESIGENTI
TUTTE LE LAVORAZIONI
COLORE/BIANCO-NERO



✓ CORSI DI ADDESTRAMENTO ANTINCENDIO
✓ CERTIFICATI DI PREVENZIONE INCENDI
✓ PIANI DI SICUREZZA
✓ PROCEDURE DI GESTIONE
✓ ORGANIZZAZIONE DI SERVIZI AZIENDALI

INGEGNERIA
DELLA SICUREZZA

✓ Estintori d'incendio omologati D.M. 20.12.82 e 6.3.92
✓ Porte e Portoni Tagliafuoco Omologati UNI 9723
✓ Accessori
✓ Segnaletica UNI 7545/1-23
✓ Idranti ed Attrezzature Antinfurtive ed Antincendio UNI

✓ Impianti di Rivelazione incendio
✓ Impianti di spegnimento ad Idrocarburi Alogenati
✓ Impianti di spegnimento a Schiuma CO2, Acqua
✓ Impianti a norme UL/FM
✓ Manutenzione Mezzi e Sistemi antincendio

00128 Trigatoria (RM) - Via G. Zibordi, 105
Tel. 06/50.60.894 - 50.60.957
Fax 06/5062983



Hostaria - Pizzeria

« La Zingarella »

La più genuina cucina romana con specialità abruzzesi e molisane
Pesce fresco tutti i giorni

LUNEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

ROMA - VIA GINO CAPPONI, 61 - 63 TEL. 06/78.10.687



**OTTICA
POLCHI**

SPECIALISTA IN OPTOMETRIA
OCCHIALI DI PRESTIGIO
MULTIFOCALI VARILUX

SOLUZIONE PROBLEMI VISIVI - APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO
(I nostri locali sono strutturati anche per persone anziane o handicappate)
E' PREFERIBILE PRENDERE APPUNTAMENTO

Roma - Via Teulada, 2 (angolo Piazzale Clodio, 61)
Tel. 06-37516237

1) Questo Governo ha mostrato molta confusione e poca concretezza. Non sembra esserci identità di vedute e proprio quei ministri che dovrebbero occuparsi di stilare le proposte sono spesso in conflitto tra loro. Sembra che la questione federalismo sia diventata solo un terreno di campagna elettorale per le varie componenti della maggioranza e che non ci sia alcuna intenzione di dare al Paese una struttura costituzionale certa e condivisa. L'Ulivo ha introdotto una riforma costituzionale equilibrata, solida, con

delle regole e non sono chiare le differenti funzioni. Servirebbe, quindi, un'assunzione di responsabilità da parte del Governo che, invece di trasformare le riforme istituzionali in una moneta di scambio per i ricatti della Lega, dovrebbe dimostrare la giusta cultura istituzionale quando in gioco ci sono i principi fondamentali della nostra società.

3) Le province, nella nuova architettura istituzionale, hanno un ruolo importantissimo, anche se spesso non vengono tenute nel giusto conto. Spetta a loro,

della Provincia di Roma possano incontrarsi e discutere le politiche da mettere in pratica.

4) Credo che, tenuti fermi i paletti delle politiche che riguardano tutto il nostro Paese, sia giusto devolvere alle istituzioni locali ciò che più da vicino interessa i cittadini, per evitare inutili carichi burocratici e una maggiore aderenza con le problematiche del territorio.

5) Dopo l'approvazione della modifica del Titolo V della Costituzione, che sancisce lo status di Roma Capitale all'interno della nostra carta fondamentale, ci sarebbe bisogno di una sola cosa: una legge ordinaria che dia seguito a quanto finalmente contenuto nella Costituzione. Il Governo, insomma, poteva e doveva fare una cosa

posta per rinviare tutto alle calende greche. E in attesa delle «forme e condizioni parti-colari di autonomia», che arriveranno in un lontano futuro, non si fa nulla per Roma, per i romani, per la Capitale dell'Italia.

6) Sono abituato a considerare le istituzioni come un servizio per i cittadini e non come una sede di scontro politico. Perciò sono sempre stato, e lo sarò anche in futuro, aperto al dialogo con tutti, perché l'interesse delle persone viene prima di ogni altra cosa. E' anche vero, però, che in alcuni casi Provincia e Regione hanno preferito privilegiare alcuni a discapito di altri. Gli interventi a pioggia distribuiti solo ai comuni e ai municipi amici ne sono una dimostrazione. La mia, invece, sarà un'Amministrazione che cercherà di far parlare insieme tutte le comunità del territorio, con la Camera dei Comuni e delle Autonomie, dove siederanno i 121 sindaci della Provincia.

7) In realtà l'Amministrazione uscente ha fatto poco o nulla. Noi vogliamo portare la Provincia di Roma a cambiare passo e ad avviare una nuova stagione di sviluppo che, grazie alla spinta di una straordinaria fase di infrastrutture e di un serrato dialogo tra tutti gli attori del nostro territorio, sappia finalmente dare quelle prospettive di crescita che negli ultimi anni non si sono viste. Per questo il progetto di Provincia Capitale che abbiamo presentato agli elettori è chiaro: lavorare fin da subito per recuperare il tempo perduto e dare nuova vitalità alla Provincia di Roma.

1) Sono proposte che tentano di costruire un federalismo possibile, perché la modifica del Titolo V della Costituzione non è stata seguita da una legge di accompagnamento. La proposta La Loggia cerca di mettere ordine laddove c'era il rischio di una confusione dei ruoli, di una

senta di garantire servizi minimi standard per tutti e poi inneschi anche un processo di competizione territoriale.

4) Più che di un aumento dei poteri, c'è bisogno di una chiarificazione e di una piena autonomia nel loro esercizio, evitando sovrapposizioni. La corsa al-

Regolatore Generale del Comune non tanto per quello che rappresenta in termini di volumetrie, e queste sono pure un pro-

ci ha consentito di passare da 54.000 buche, tante ne abbiamo contate nel 1999, a poco meno di 5.000 e contiamo ovviamente di

Moffa: abbiamo fatto un lavoro straordinario

Estrema soddisfazione del Presidente della Provincia di Roma per il lavoro svolto nel suo primo mandato. In tema di riforme costituzionali, Moffa chiede uno status speciale per Roma Capitale

sovrapposizione di competenze.

2) Già oggi pendono di fronte la Corte Costituzionale una serie di ricorsi su materie concorrenti. La questione è come mettere ordine. Questo disegno legislativo cerca di farlo. Il problema è che dobbiamo guardare al secondo livello, perché non basta risolvere solo il problema delle competenze riguardanti Stato e Regioni, la conflittualità si può svolgere anche a livelli più bassi, tra Regioni e autonomie locali.

3) Il disegno di trasferimento di funzioni deve in qualche modo rafforzare le province, ma il vero problema è la fiscalità locale, perché tutto il sistema di costruzione di un federalismo che non divida il Paese in aree deboli e forti si regge su un federalismo fiscale che con-

la conquista di fette di potere anche fuori della vocazione che hanno questi enti crea solo confusione.

5) Il fatto stesso che si sia previsto nella riforma costituzionale il riferimento a «Roma Capitale» vuol dire che Roma, nella sua nuova organizzazione, dovrà avere un modello speciale. Insistiamo da tempo su una riforma di tipo costituzionale per dare poteri a Roma per permetterle di competere ed internazionalizzarsi.

6) Io sono sempre per la collaborazione istituzionale, ma essa presuppone che tutti i livelli istituzionali si muovano nella stessa ottica. Purtroppo, in alcuni momenti non si è raggiunto un livello d'intesa interistituzionale. Uno degli scontri più accesi ha riguardato la pianificazione territoriale di Roma. Io contesto il Piano

blema, quanto piuttosto perché è stata un'occasione mancata. Avevamo chiesto da tempo che si aprisse un confronto con il nostro Piano Territoriale Provinciale Generale, che è uno strumento di pianificazione innovativa. Su questo, il Comune, nel momento stesso in cui è stato invitato al confronto, dopo il primo approccio ha disertato ogni tavolo e questo non mi sembra che sia corretto.

7) Credo che si sia fatto davvero un lavoro straordinario. Innanzi tutto abbiamo realizzato 14 nuovi istituti scolastici, poi abbiamo messo in campo un piano triennale per mettere a norma tutti gli edifici scolastici. Sul campo della viabilità, attraverso un sistema satellitare controlliamo 24 ore su 24 lo stato dell'asfalto dei 2.500 km di strade provinciali. Questo

migliorare questo standard. Questo ha significato anche arrivare ad un abbattimento del 10% degli incidenti stradali. In più abbiamo articolato tutta la riforma del mercato del lavoro attraverso i servizi per l'impiego. Dal 1 gennaio le piccole e medie imprese collegandosi con noi gratuitamente hanno un servizio che consente di accedere all'anagrafe dei disoccupati in modo da incrociare domanda e offerta di lavoro. Abbiamo fatto un piano del restauro per restaurare siti e immobili di particolare pregio storico ed architettonico e abbiamo investito sui Municipi di Roma, attraverso un bando pubblico che consente ad essi di avere risorse importanti da parte della Provincia anche per fare arredo urbano, per sistemare alcune ville, alcune aree verdi, alcuni siti particolari della Capitale.

Gasbarra: nuova vitalità per Roma

Più infrastrutture, più dialogo con gli attori del territorio provinciale e una Camera dei Comuni e delle Autonomie: il progetto di Gasbarra per il futuro della Provincia di Roma

grande senso dello Stato. Il Polo da due anni è fermo su interminabili discussioni.

2) La cessione di poteri e competenze agli enti locali è sicuramente la strada migliore per ottimizzare i servizi dei cittadini e creare le condizioni per una vera partecipazione delle comunità alle decisioni. Le sovrapposizioni si creano solo quando non c'è certezza

infatti, fungere da cabina di regia tra l'opera di legislazione delle regioni ed i servizi di base che sono competenza dei comuni. Le province sono un ente sussidiario che deve pianificare politiche complessive per tutto il territorio. Per questo la mia idea per rendere ancora più protagonista le comunità è l'istituzione di una Camera dei Comuni e delle Autonomie, dove i 121 sindaci

semplice, e invece ha indicato la strada più lunga, complicata ed incerta. Poteva proporre al Parlamento una legge ordinaria sui poteri, le funzioni e le risorse della Capitale, come previsto dall'articolo 114 della Costituzione, e invece ha deciso di proporre una nuova revisione costituzionale e poi una revisione dello Statuto regionale del Lazio: un altro anno! La trovata sembra fatta ap-



GS Supermercato

Via delle Cave 99/a
(Greco Auto)
Tel. 06/7885.1045

Orari d'apertura

Da Lun. a Sab.

8,00 - 20,00

Mercoledì

13,00 - 20,00

Chiuso al mattino

P AMPIO PARCHEGGIO GRATUITO

Sorelle Fontana

ALTA MODA PRONTA NEGLI ANNI '50 VESTIVAMO LE DIVE

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA PELLETERIA ABITI DA SPOSA OGGI LA NOSTRA DIVA SEI TU

Esclusivamente presso la nostra fabbrica di Cecchina (Roma) via Nettunense km. 8,000 Tel. 06/9342021-3

ORARIO 9,30 - 19,30

SABATO INCLUSO



CENTRO APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO STAMPA A COLORI IN UN'ORA

FOTO-OTTICA-CINE-TUTTO PER LA VIDEOREGISTRAZIONE

Roma - Piazza S.Giovanni Bosco 72/73 - Tel. 06-71545807 Fax 06-7100925

NUOVO SHOW ROOM

Centro Commerciale La Romanina 1° piano n.123 Tel. 06-7233542 Fax 06-7233585

FABBRI Assicurazioni

RAPPRESENTANZA DI COMPAGNIE ITALIANE ED ESTERE

INCENDI FURTI INFORTUNI RISCHI DIVERSI RESPONSABILITA' CIVILE
AUTO TRASPORTI CAUZIONI VITA RENDITA LIQUIDAZIONI DANNI

P.IVA 03749351007 - 00179 ROMA - VIA POGGI D'ORO, 22/24 - TEL. 06 7804567 - 06 7810233

014

selegrafica  s.r.l.



Tutti i tipi di stampati offset eseguiti su macchine a 4 e 5 colori F.to 70x100 - 100x140

POSTERS • MANIFESTI • LOCANDINE • DEPLIANTS • RIVISTE • CATALOGHI • OPUSCOLI
VOLANTINI • CARTONATI • GIGANTOGRAFIE • STAMPE DIGITALI SU PLOTTER GRANDE FORMATO
FOTOCOMPOSIZIONE • DIGITALIZZAZIONE ED ELABORAZIONE IMMAGINI
PROGETTAZIONI GRAFICHE (SISTEMI MACINTOSH E WINDOWS)

Via Tiburtina Km. 19.400 Guidonia Montecelio
Tel. 0774.358330 r.a. • Fax 0774.358286
<http://www.selegrafica.it> • Email: info@selegrafica.it